



ANNO IX - SETTEMBRE 1962
Gratis ai Soci - Sostenitori L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 3 —

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05 - C. C. P. 9/4981

Il primo incontro con l'Ortigara

Nella primavera del 1916 comandavo, da sottotenente, un plotone del Battaglione Val Ellero nella zona — quanto mai tranquilla — del M. Glazat sulla sinistra di Pontebba, in Carnia.

Le notizie che giungevano dagli altri fronti erano frammentarie; bollettini del Comando Supremo esaltavano il valore e l'eroismo dei nostri soldati, specialmente degli Alpini.

Una mattina però, quasi a smentire tante gesta gloriose, ci giunse notizia che il Pal Piccolo, il Pal Grande ed il Freikofel, conquistati con tanto valore ed arduo lavoro dai nostri Alpini, erano ricaduti nelle mani del nemico, che aveva sopraffatto il presidio della Guardia di Finanza, posto a difesa dell'importante baluardo.

L'ordine di partenza per Stazione della Carnia ci giunse improvviso: avremmo dovuto partecipare alla riconquista delle posizioni perdute.

Ufficiali e soldati pensavano con sollievo che finalmente il Battaglione non sarebbe più stato tacciato di « imboscato ». Ma appena arrivati al paese ci viene comunicato che i bravi Alpini del Tolmezzo avevano ricacciato il nemico e riconquistato le posizioni duramente contese.

Ma una nuova preoccupazione venne ad oscurare quel « respiro ». Su quale altro fronte saremmo stati destinati? Ecco giungere le prime notizie dell'invasione nemica sull'Altopiano di Asiago: la famosa « Strafexpedition » (spedizione punitiva della Austria contro l'Italia, per aver questa abbandonato la Triplice Alleanza ed essersi unita agli Stati dell'Intesa).

Dopo alcuni giorni il nostro Battaglione venne destinato, con altri reparti, alla formazione dell'8° Gruppo Alpino: concentramento sull'Altopiano di Asiago; partenza immediata su treni speciali; arrivo alla stazione di Primolano in Valsugana nella mattinata del 29 giugno. Nel pomeriggio dello stesso giorno, dopo aver scaricato bagagli, muli e mercanzie, partenza per Grigno con una marcia forzata, e salita lungo la ripida mulattiera che porta alla località Barchiate.

Durante il faticoso tragitto potemmo renderci conto della lotta cruenta che si svolgeva lassù. Incontrammo feriti e feriti, alcuni portati in barelle, altri si trascinavano a stento sulle gambe malferme con le ferite ancora sanguinanti fasciate o bendate alla meglio. Si recavano tutti ai più vicini ospedaletti da campo. Ci guardavano con intensa espressione, sembravano dirci: « Noi ce l'abbiamo fatta, ora tocca a voi ».

Salivamo lentamente, silenziosi, osservando la scena, preoccupati più che altro dal pensiero di quanto ci avrebbe aspettato lassù.

Giungemmo a Barchiate sull'imbrunire sostando brevemente per consumare il rancio, poi riprendemmo il cammino per Rocolo Cattaneo, luogo del nostro concentramento, che raggiunsemmo a notte inoltrata. Scorgemmo, sorpresi, molti zaini accumulati e incustoditi sotto gli alberi: appartenevano ai reparti

che più oltre combattevano per ricacciare l'invasore dal suolo della Patria. Tutt'ingiro sparsi molti indumenti: elmetti, bandoliere, cartucce, fucili ecc. ed anche alcuni caduti nostri ed austriaci, ancora insepolti. Era evidente il segno delle dure battaglie sostenute.

Ma dov'era il fronte? La prima linea? I reticolati? Il nemico? Nulla si poteva capire, solo si udivano spartorie di fucileria da ogni parte.

Ci attendammo alla meglio, e solo l'indomani all'alba prendemmo cognizione del nuovo posto. Notammo che vi erano meravigliosi boschi di pino, rocce carsiche con buche profonde e doline: qualche sentiero appena tracciato, nessun segno di vita civile.

Verso mezzogiorno vedemmo giungere il Colonnello designato al Comando del nostro Gruppo, ed io rimasi sorpreso nel riconoscere il Colonnello Savorani che ebbi occasione di incontrare durante il corso Allievi Ufficiali. Anch'egli mi riconobbe, mi salutò molto affabilmente e mi disse che avrei fatto parte del personale addetto al Comando del Gruppo, in quanto conosceva la mia capacità di disegnatore e conoscitore delle carte topografiche.

Alla sera il Colonnello mi invitò ad accompagnarlo verso la linea di combattimento, dove si sarebbe dovuto incontrare con il Comandante il 9° Gruppo Alpini, Col. Stringa. Lo trovammo mezzo rintanato in una specie di grotta, dove stava studiando la situazione su carte topografiche. Appena riconosciuto il mio Colonnello, gli aveva gettato le braccia al collo e commosso, quasi piangendo, lo aveva ringraziato di essere giunto con il suo Gruppo a rinforzare lo schieramento. Quindi lo aveva sollecitato ad occupare il più presto possibile le posizioni assegnategli: la prima linea, disse, era ridotta ad un velo di copertura, date le perdite subite nell'incalzare il nemico che stava ritirandosi.

Preso cognizione della località assegnata al nostro Gruppo, che fissammo sulla carta topografica, ritornammo al nostro posto di concentramento. Il Colonnello, dopo aver chiamato a rapporto i Comandanti di reparto, si era dimostrato preoccupato, poiché mancavano all'appello un Battaglione Alpini ed una batteria da Montagna, i cui reparti non erano ancora arrivati. Così le ore trascorrevano senza che nessuno si facesse vivo. Soltanto dopo la mezzanotte il Colonnello mi ordinava di prendere due soldati per andare alla ricerca dei reparti mancanti. Tentai di studiare sulla carta topografica quale direzione avrei dovuto prendere per seguire il sentiero percorso la sera precedente, ma ben poco riuscii a capire. Cercai di orientarmi alla meglio, malgrado il buio pesto, e partii con i due soldati in direzione di Barchiate.

Da ogni parte si sentiva una spartoria e temevo ad ogni istante di cadere, senza accorgermi, nelle mani del nemico.

Ad un tratto, dopo qualche ora di cammino, al primo albeggiare, in-

travvidi fra gli alberi qualche cosa che si muoveva: erano dei soldati sdraiati che riconobbi per nostri; mi avvicinai; con gioia mi accorsi che si trattava dei reparti dispersi. Mi presentai subito al Comandante del Battaglione il quale dichiarò che, con il sopraggiungere della notte, non si era arrischiato a proseguire, data la difficoltà ad orientarsi in quel labirinto di boschi e di crepacci. Così, per il timore di cadere in bocca al nemico, aveva preferito attendere la luce del giorno.

Non ebbi difficoltà a seguire il giusto sentiero e riportare felicemente i due reparti al posto di concentramento.

Quindi per tutta la giornata continuammo le ricognizioni sulla linea di combattimento, per stabilire ed assegnare a ciascun reparto il proprio posto: posizioni che vennero raggiunte cautamente durante la notte.

Nel frattempo era pervenuto l'ordine di riprendere, alle prime ore del mattino seguente, l'attacco e lo inseguimento del nemico per ricacciarlo oltre l'altopiano, occupando lo Ortigara ed il Campigoletti.

Durissimi furono i combattimenti dei nostri reparti, poiché il nemico si era già solidamente sistemato, in quel breve periodo di sosta, su posizioni dominanti alle falde dei due baluardi, con trinceramenti improvvisati, protetti da fitte file di reticolati che le nostre artiglierie non erano riuscite a distruggere.

Seguivamo il combattimento a breve distanza, notando subito le tremende difficoltà che incontravano i nostri Alpini nel proseguire l'azione e snidare il nemico dalle sue posizioni.

Giungevano frattanto i primi feriti; alcuni leggeri, altri più gravi. Ne avevo riconosciuto parecchi del mio plotone; avevo cercato di incoraggiarli ed essi mi rispondevano con gesti e parole di esaltazione e fiducia nella vittoria. Alcuni tentavano d'informarmi sui compagni rimasti lassù, sotto i reticolati, che forse non sarebbero tornati più.

Rivedevo con il pensiero le facce rubiconde di quei bravi « bocia », quando spontaneamente mi si erano più volte presentati, con tutto l'entusiasmo della loro giovinezza, per partecipare ad azioni di pattuglia. « Cari Alpini, che il buon Dio ricompensi con la pace eterna il vostro sublime sacrificio! ».

Per alcuni giorni si susseguirono i combattimenti, saltuari e furibondi, su ogni parte del fronte. Le notizie ci giungevano vaghe, ma una cosa era certa: il nemico era costretto a lasciare nelle nostre mani il M. Lozze, posizione importante che dominava gran parte della zona. Resisteva invece tenacemente alle falde del Campigoletti e dell'Ortigara, dove aveva occupato e rinforzato posizioni dominanti con opere di trinceramenti e reticolati. Giungeva infine l'ordine dai Comandi Superiori di sospendere l'azione e fortificarsi sulle posizioni raggiunte.

Si concluse così la prima battaglia dell'Ortigara.

PIETRO DEL FABRO

Le prossime manifestazioni alpine

DOMENICA 30 SETTEMBRE a CORNUDA

sarà benedetta la fiamma del gruppo Alpini donatori di sangue e sarà inaugurato, nel giardino del Monumento-Asilo, il cippo portabandiera offerto dalle penne nere Cornudesi in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

PROGRAMMA :

- Ore 9. — Ammassamento degli Alpini in Piazza del Municipio.
- Ore 9.30 - Sfilata davanti alle Autorità - S. Messa al campo - Benedizione della fiamma offerta dall'A.V.I.S. agli Alpini donatori di sangue.
- Ore 10.30 - Consegna del cippo portabandiera - Saluto ai partecipanti. Seguirà, nel chiosco « Al cappello alpino », la « bevverata » agli Alpini e ai Donatori di sangue.

DOMENICA 21 OTTOBRE a MOTTA DI LIVENZA

sarà tenuta la III ADUNATA PROVINCIALE, per la celebrazione del 90° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini e per l'inaugurazione del gagliardetto del gruppo A.N.A. recentemente costituito a Motta.

PROGRAMMA :

- Ore 8.30 - Deposizione di una corona d'alloro alla lapide della Medaglia d'oro Olivo Maronese al Municipio di Meduna di Livenza, con intervento delle rappresentanze e dei vessilli sezionali.
- Ore 9. — Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti in Motta di Livenza, con intervento delle rappresentanze e dei vessilli.
- Ore 9.15 - Ammassamento degli Alpini nel piazzale e nelle vie adiacenti alla Basilica della Madonna.
- Ore 9.45 - Sfilata fino a Piazza Luzzatti (il palco delle Autorità sarà eretto di fronte alle scuole di Borgo Aleandro).
- Ore 10.15 - S. Messa al campo celebrata dall'Ordinario militare per l'Italia S. E. Mons. Arrigo Pintonello - Benedizione del gagliardetto del gruppo.
- Ore 11. — Discorso dell'Avv. Angelo Manaresi.
- Ore 11.30 - Ricevimento delle Autorità e delle rappresentanze in Municipio.
- Ore 12.30 - « Rancio » nei ristoranti cittadini, a prezzi convenuti.
- Ore 15. — Concorso di cori di montagna fra complessi dell'A.N.A. e del C.A.I., con premiazione.

DOMENICA 18 NOVEMBRE a CASELLE DI ALTIVOLE

sarà inaugurato il gagliardetto di quel gruppo A.N.A.

PROGRAMMA :

- Ore 9. — Ammassamento degli Alpini in Via S. Michele.
- Ore 9.30 - Sfilata davanti alle Autorità - S. Messa al campo - Benedizione del gagliardetto - Omaggio ai Caduti - Saluto ai partecipanti.
- Ore 10.30 - Ricevimento delle Autorità in Asilo - « Bevverata » agli Alpini in sede del gruppo (trattoria Domenico Visentin).

SUONERANNO FANFARE ALPINE

Veci e bocia di tutti i gruppi, staccate dal chiodo il cappello alpino e accorrete!

A Tai coi bocia del "Cadore,,

Domenica 2 settembre nella caserma « Calvi » a Tai è stata celebrata la festa del battaglione « Cadore ».

Numerosi i veci e i bocia accorsi da varie località e numerosi i soci della nostra sezione, fra i quali notati il presidente rag. Manfren, i consiglieri dott. Camilotti (già ufficiale medico del battaglione) e cav. Cattai con il maresciallo Bianchi e il sergente Bottos, diversi altri veci e i sottotenenti neo-congedati dott. Furlan, rag. Nardi e perito agrario Tocchetti (venuto da Roma).

Una bella e simpatica cerimo-

nia, rallegrata dalla balda fanfara reggimentale e da una giornata piena di sole.

In gamba e fierissimi i bocia in armi che si sono presentati perfettamente inquadri, degni successori delle genti cadarine che orgogliosamente ricordano nel battaglione le eroiche gesta di Pier Fortunato Calvi, i conquistatori della Tofana — i leggendari « volontari Alpini » del Cadore (dei quali qualche superstite era presente alla manifestazione) — e tutte le loro Penne bianche e nere che nel battaglione militarono e che nel nome del Cadore caddero per l'Italia.

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. De Carlo

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO

Via Manin, 18 - Tel. 24120

Locanda "al Sole,,

da toni dei ovi

CAVASO DEL TOMBA

SPECIALITA':

- pollo « sorpresa »
- vini di produzione locale

La Sanitaria

DI

Cesero & F.lli

TREVISO

Via F. Baracca - Tel. 24134

Articoli sanitari

e medicazioni

L' autorimessa

Brolli

Luigi

E' SEMPRE PRONTA PER OGNI SERVIZIO DELL' A. N. A.

VIA MUNICIPIO N. 43

Telefono 23264

TREVISO

Comitato di direzione:

dott. Giacomo Camilotti
avv. Marco Cervellini
dott. Giovanni Ciotti
arch. Pietro Del Fabro
rag. Bruno Manfren
ing. Luigi Tonon

rag. BRUNO MANFREN
direttore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

41 miliardi



CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

ALPINI,
in occasione dell'autunno
motorizzatevi con la

Lambretta



e la nuova auto **AUSTIN**

SGAM. A. COMIRATO

TREVISO

S. Nicolò, 13 - Tel. 22712

PASTA

ZARO

TREVISO

dal 1867

LA MIGLIORE

AGRICOLTORI ALPINI!

Ricordate che il **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** è a vostra disposizione per tutte le forme assicurative:

Grandine - Incendio - Infortuni - Vita - Responsabilità Civile dei Trattori e delle Aziende Agricole - Rischi diversi.

POKER RAMINO BRIDGE



CARTE DAL NEGRO
TREVISO

le carte da gioco che hanno una tradizione

Nagher Scodro

PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE

TREVISO

Deposito:

Viale della Repubblica, 15 - Tel. 22112

Ufficio e magazzino:

Piazza Duomo

Telef. 21006

DITTA

Giovanni Pravato

TREVISO - Via Canova, 32 - Telef. 22365

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI

FERRO - FERRAMENTA - METALLI

CONCESSIONARIO

BUTAN - GAS

ed elettrodomestici REX

AGRICOLTORI ALPINI!

Presso tutte le Agenzie del **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** alle migliori condizioni

Assicuratevi F.A.T.A.